

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



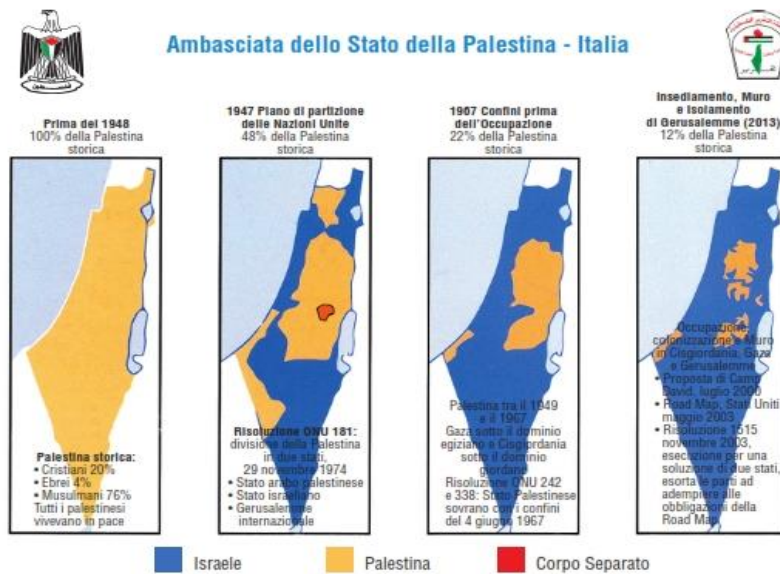
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 210

14 ottobre 2022

"I bambini non devono mai essere uccisi o mutilati"

Lettera all'ONU dello Stato di Palestina



NEWSLETTER No 210

Indice:

- 1) Sotto assedio
- 2) L'agonia dei prigionieri palestinesi continua
- 3) La Palestina chiede all'ONU di proteggere i suoi bambini
- 4) Se i coloni bruciano il Corano

I – Sotto assedio

La Palestina è sotto assedio. Da ormai una settimana, le forze di occupazione israeliane tengono sigillate intere città, villaggi e campi profughi della Cisgiordania, di Gerusalemme Est e di Gaza, impedendo a centinaia di migliaia di abitanti di accedere alle cure mediche, fare la spesa, frequentare le scuole e recarsi ai posti di lavoro. Si tratta di una punizione collettiva, operata contro un intero popolo in piena violazione del diritto internazionale.



La vita nel campo profughi di Shufat e nella vicina città di Anata, a nord-est di Gerusalemme, si è letteralmente interrotta da quando i checkpoint di accesso sono stati chiusi e le vie di uscita sbarrate. Bloccati e braccati indiscriminatamente, gli abitanti sono stati oggetto di perquisizioni e arresti ingiustificati da parte delle forze di occupazione. Chiunque stessero cercando e qualunque fosse la loro motivazione, si tratta di un comportamento illegale da qualsiasi punto di vista. Così come del tutto illegali continuano ad essere le

provocatorie irruzioni dei coloni nel cortile della Moschea di Al-Aqsa, nella Città Vecchia di Gerusalemme Est Occupata, dove si sono riversati a migliaia in questi giorni, in occasione delle festività ebraiche, con l'intento di cambiare lo status quo del luogo sacro ai musulmani. Ad accompagnarli in queste azioni fuori legge, qualche membro della Knesset; a proteggerli, le forze israeliane, che hanno invece impedito l'accesso alla Moschea ai palestinesi di età inferiore ai 50 anni, cacciando di lì una ragazza.

Come sempre, ad essere repressi sono state le proteste e i sit-in dei palestinesi nei dintorni del campo di Shufat e nell'intera area di Gerusalemme Est, ma ciò non ha impedito che qui come in molte città della Cisgiordania fosse indetto uno sciopero generale – che ha visto protagoniste importanti Università palestinesi - contro gli abusi di Israele e a sostegno delle zone più colpite. Tra queste segnaliamo Nablus, dove pure è scattata la chiusura. L'esercito israeliano ha infatti circondato la seconda città palestinese per grandezza in Cisgiordania. Ci sono tre punti da dove si entra e si esce, ma solo per motivi d'emergenza, e non è chiaro per quanto tempo l'esercito terrà la città in isolamento. Quel che è chiaro è che anche in questa zona i coloni stanno dando il meglio di sé, prendendosi con i raccoglitori di olive e dando addirittura fuoco ad un allevamento di polli nei pressi di Qusra, dove 30.000 volatili sono rimasti bruciati vivi.

La leadership palestinese si è appellata alla comunità internazionale perché intervenga urgentemente a protezione dei cittadini palestinesi e dei loro beni, ritenendo Israele totalmente responsabile di questa escalation e delle sue eventuali ripercussioni. Da parte sua, il popolo palestinese continuerà ad esercitare il proprio diritto di resistere ai crimini israeliani fino a quando i suoi diritti fondamentali non saranno finalmente realizzati, rispettati e sostenuti.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131271>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131269>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131260>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131243>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131258>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131277>

<https://ilmanifesto.it/israele-confina-shuafat-e-nablus-gerusalemme-est-e-la-cisgiordania-scioperano-in-sostegno>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131272>

<https://www.wafa.ps/Pages/Details/57055>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131291>

II – L’agonia dei prigionieri palestinesi continua

Mentre restano inascoltati gli appelli internazionali per la liberazione di Nasser Abu Hamid, che, gravemente malato, rischia di morire da un momento all’altro nelle carceri israeliane, prosegue a



tempo indeterminato da ormai 20 giorni lo sciopero della fame indetto da trenta prigionieri politici palestinesi per protestare contro l’illegale detenzione amministrativa a cui sono sottoposti, senza capo d’accusa né processo. In rappresaglia, 28 di loro sono dal primo giorno di sciopero in isolamento nella prigione israeliana di

Ofer.

Il mese scorso, i detenuti amministrativi avevano inviato un messaggio in cui affermavano che la lotta contro la detenzione amministrativa continuerà e che le pratiche dei servizi penitenziari israeliani sono chiaramente dettate da motivi che non hanno nulla a che fare con la sicurezza ma derivano piuttosto da un desiderio di vendetta. Solo questo può spiegare la morte, avvenuta il 14 ottobre, di Mohammad Al-Saeed Ghawadra, un ragazzo di 17 anni arrestato lo scorso 4 settembre e deceduto in seguito a percosse e ustioni che gli avevano già causato l’amputazione di una mano. Con lui, il numero dei prigionieri palestinesi uccisi a partire dal 1967 sale a 232.

Israele ha intensificato la politica che favorisce la detenzione arbitraria dei palestinesi, tanto che il numero di detenuti amministrativi supera attualmente i 760, compresi minori, donne e anziani. Secondo la Commissione per gli Affari dei Prigionieri, l’80% dei detenuti amministrativi è rappresentato da ex prigionieri che Israele ha voluto rimettere in gabbia senza dare spiegazioni ogni volta che la detenzione viene rinnovata.

Amnesty International ha descritto la politica di detenzione amministrativa messa in atto da Israele come una “pratica crudele e ingiusta che contribuisce a mantenere il sistema di Apartheid di Israele contro i palestinesi”.

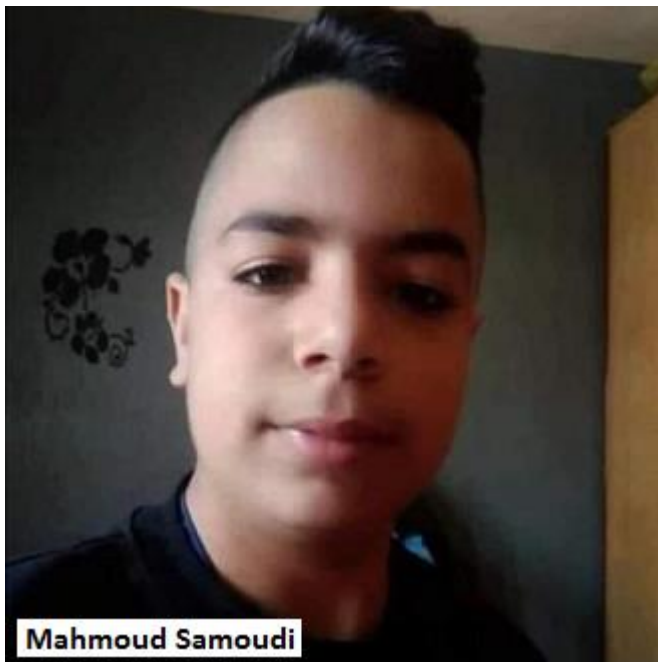
Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131215>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131299>

III – La Palestina chiede all’ONU di proteggere i suoi bambini

In una lettera indirizzata il 10 ottobre al Segretario Generale delle Nazioni Unite e alla Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i Bambini e i Conflitti Armati, lo Stato di Palestina chiede di fornire urgentemente una protezione speciale ai bambini palestinesi.



Mahmoud Samoudi

In questi ultimi giorni Israele ha fatto una vera strage di bambini e giovani palestinesi. Ricordiamo Mahmoud Samoudi, di soli 12 anni, deceduto per le ferite riportate quando le forze di occupazione israeliane gli hanno sparato all'addome dodici giorni fa a Jenin, Adel Adel Daud, di 14 anni, Mahdi Ladadwa, Mahmoud Sous, Fayez Khaled Damdoum e Osama Mahmoud Adawi, tutti di 17. Con loro, i bambini palestinesi uccisi intenzionalmente da Israele dall'inizio dell'anno diventano 45.

"In seguito alla morte di Mahmoud Mohammad Samoudi per le ferite riportate durante un'incursione israeliana nel campo di Jenin il mese scorso, il Regno Unito chiede alle autorità israeliane di condurre un'indagine

rapida e approfondita e di limitare l'uso di munizioni attive", ha scritto in una nota il Consolato Generale britannico a Gerusalemme.

"Mirando deliberatamente alla parte superiore dei loro corpi, i soldati israeliani applicano la famigerata politica di sparare per uccidere, che ha infatti portato all'uccisione di centinaia di bambini palestinesi. Questi crimini spaventosi sono avvenuti pochi giorni dopo l'uccisione di Rayan Suleiman, il bimbo di 7 anni morto per il puro terrore delle forze di occupazione israeliane", spiega la lettera all'ONU del Ministero degli Affari Esteri e degli Espatriati palestinese, che accenna anche alle mutilazioni inflitte ai bambini palestinesi dall'esercito israeliano, ricordando che "i bambini non devono mai essere uccisi o mutilati".

Purtroppo, "l'escalation dei crimini israeliani e l'ostinato attacco ai bambini palestinesi continueranno senza sosta ed in modo esponenziale se i responsabili non saranno perseguiti con urgenza ed efficacia". "Le prove dei crescenti crimini di Israele contro i bambini palestinesi sono senza dubbio schiacciati (...). Esentare scientemente Israele dall'affrontare le conseguenze dei propri crimini è incompatibile con il diritto internazionale e le risoluzioni che costituiscono la base per la protezione dei bambini nei conflitti armati", insiste la missiva. Anche i bambini palestinesi hanno diritti umani riconosciuti; anche loro hanno diritto alla protezione, alla salute, alla dignità e alla pace, "non fanno eccezione a queste regole globali", ricorda la lettera, ribadendo che "l'applicazione selettiva del diritto internazionale è inaccettabile e indifendibile e sta causando gravi danni non solo al nostro popolo, ma a tutto l'ordine internazionale basato sulle regole".

Di fatto, le aggressioni contro i bambini palestinesi avvengono quotidianamente e prendono le forme più svariate, come dimostrano le recenti incursioni armate nelle scuole. Per questo, scrive il

Ministero degli Esteri della Palestina, "siamo fermamente convinti che la protezione dei bambini sia il principale obbligo morale, legale e politico dell'umanità. Lo Stato di Palestina invita la comunità internazionale a porre fine a questo intollerabile incubo che i nostri bambini vivono ogni giorno, prendendo misure che facciano scontare a Israele, potenza occupante, la responsabilità dei suoi crimini odiosi".

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131236>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131233>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131237>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131280>

IV – Se i coloni bruciano il Corano

I coloni israeliani che occupano illegalmente i territori palestinesi mettono quotidianamente in atto le più diverse forme di aggressione contro i cittadini palestinesi. Una di queste consiste nella



Corano dato alle fiamme dai coloni

distruzione dei loro luoghi e oggetti di culto. E' così potuto succedere che ai primi di ottobre questi coloni si siano spinti fino a strappare e dare fuoco ad alcune copie del Corano custodite nella città di Hebron.

Al-Azhar Al-Sharif, l'entità scientifica e religiosa con sede al Cairo che costituisce un punto di riferimento per l'Islam sunnita di tutto il mondo, ha espresso la sua ferma condanna per questo atto vandalico e terroristico, riconducendolo all'odioso razzismo dei coloni e lamentando "il silenzio inaccettabile della comunità internazionale, che non gioca un ruolo serio riguardo all'inviolabilità dei popoli e dei loro santuari".

"Al-Azhar afferma che il Nobile Corano rimarrà una scrittura sublime che guida l'umanità dirigendola verso i valori della bontà, verità e bellezza. Quindi, la sua santità non sarà compromessa dai rancori di persone modeste, né dalla cattiva condotta di coloro che fomentano l'intolleranza, il risentimento, l'odio e la malvagità. Queste persone hanno una storia oscura

fatta di omicidi e di terrorismo e le loro mani sono macchiate del sangue di palestinesi innocenti", si legge in una nota.

Si tratta di "crimini che alimentano sentimenti di violenza e odio e che contraddicono gli accordi internazionali". Per questo, "è necessaria l'unità degli arabi e dei musulmani nell'affrontare con fermezza le violazioni di ciò che per loro è sacro", conclude Al-Azhar Al-Sharif.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/131242>